

## Una promessa

Per la verità Gesù non ha ancora fatto nulla di particolare per meritare questo compiacimento, alla fine è semplicemente giunto a farsi battezzare come accadeva anche a tanti israeliti suoi contemporanei.

«Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».<sup>1</sup>

Duplice è la ragione di questa sottolineatura di Dio nei confronti del Figlio. Innanzitutto di fronte ai presenti testimonia la sua provenienza. Non è un uomo qualunque quello che si è fatto battezzare ma è proprio il figlio di Dio venuto in terra. Nessuno poteva immaginare che il Messia coincidesse con lui, nessuno poteva immaginare che il Figlio di Dio diventasse uomo. Aspettavano un salvatore ma Dio in persona, e che Dio avesse un figlio, era ben oltre le aspettative di sempre.

Il Figlio, che è Dio, accetta la missione affidatagli dal Padre, questa forse è la vera ragione del compiacimento. Anche Lui in fondo poteva rifiutarsi di seguire la strada indicata dal padre suo e invece decide di starci e di percorrere tutta la sua parabola terrena.

In queste prime domeniche di gennaio, dopo l'epifania, vediamo proprio il Signore che si manifesta come Figlio di Dio e inizia a compiere segni nel mondo.

Dopo il passaggio del tempo di Natale anche noi siamo chiamati a riconoscere i segni della sua presenza, i segni che in questo tempo vorrà donarci perchè la semplicità e gratuità di quel bambino che è nato, il coraggio e la decisione che hanno mosso Maria, la disponibilità che ha caratterizzato Giuseppe e la grande testimonianza di Giovanni diventino il sostegno delle nostre giornate.

Anche noi dobbiamo sfruttare queste settimane che ci separano dall'inizio della Quaresima, è quest'anno non sono molte, per cercare di accogliere realmente quel bambino che è nato. Non mi viene termine migliore perché occorre rendere bene l'idea che al Signore si aderisce non per uno sforzo, non per un ragionamento, non per un calcolo ma per lo stupore di fronte a una presenza che con la sua testimonianza man mano lo rende presente.

Non stupiva il biglietto da visita del Signore e quello che lui diceva di essere ma come si muoveva, come si comportava e come stava con loro. Questo era ciò che affascinava.

In queste settimane allora teniamo gli occhi desti alla ricerca di quel compiacimento del Padre nelle azioni della nostra quotidianità.

Il Figlio nella storia si è mosso certo perchè completamente affidato al Padre, anche la nostra vita può diventare certa nella misura in cui sappiamo affidarci completamente a Lui attraverso gli eventi della nostra esistenza.

Domandiamo, in questo tempo, di poter dire "é il Signore" così, con questa certezza, potremo prendere sul serio anche l'interessante provocazione<sup>2</sup> riportata sulla Tenda presa da un blog de Il Sole 24 ore.

---

<sup>1</sup> Lc 3,22.

<sup>2</sup> <http://monicadascenzo.blog.ilsole24ore.com/2016/01/06/contro-il-registro-elettronico-e-i-gruppi-whatsapp-dei-genitori/>